

SEGRETARIO CERCASI

Pd, piano Bettini:  
"Capo di sinistra  
e riprendere Leu"

◀ MARRA A PAG. 8 - 9

# I GIALLOROTTI • LE CONVULSIONI DEM Bettini spinge Zinga a rompere: nuovo partito con la Ditta dentro

## L'ASSEMBLEA PD L'ex segretario non vuole più un falso unanimità: un reggente "divisivo" per cacciare gli ex renziani di Guerini e Lotti

» Wanda Marra

Nicola Zingaretti sta portando avanti una serie di colloqui approfonditi con gli esponenti di quel Pd di cui ha detto di "vergognarsi". Si trova davanti all'ennesimo bivio. Che determinerà non solo il suo futuro, ma quello del partito che si è trovato a guidare dopo Renzi, quell'operazione politica nata 14 anni fa, perennemente alla ricerca di se stessa, tra correnti in lotta tra loro e segretari divorati uno dopo l'altro.

Goffredo Bettini lo spinge a una scelta di rottura: presentare all'assemblea di questo fine settimana, che deve eleggere un segretario che arrivi al congresso, non un candidato unitario, ma uno di rottura. Un modo per sfidare la minoranza di Base Riformista, per iniziare a spingerla alla porta, nel nome di quel partito nuovo che dovrebbe parlare al popolo della sinistra senza una casa, riportare dentro gli ex "compagni" di Leu, appoggiarsi su fenomeni più o meno effimeri, più o meno spontanei, come le Sardine, che anche grazie alla regia del demiurgo Bettini si sono mobilitate in questi giorni davanti al Nazareno.

**QUEL PARTITO**, Speranza l'ha evocato in un'intervista domenica al *Corriere della Sera* ("Quello che c'è oggi non basta e quello che serve ancora non

c'è"). Al progetto, Bettini sta lavorando sempre più alacramente, in un dialogo niente affatto sporadico con Massimo D'Alema. Zingaretti non è sulla stessa linea, ma concorda con il fatto che il Pd così com'è non basta più. Lo ha detto ieri chiaro e tondo Beppe Fioroni, un veterano tra gli architetti di nuovi equilibri: "È legittimo che qualcuno pensi di fare del Pd non un partito di centrosinistra, ma il partito della sinistra. Intorno a questo bivio si gioca la vera partita".

Al netto della fatica personale e del carico emotivo, la scelta Zingaretti di dimettersi si carica così di ulteriori significati: è stata anche un modo per togliere un tappo, per far sì che i problemi esplodessero. Non è casuale che uno dei primi con cui il segretario dimissionario abbia parlato sia stato Giuseppe Conte. Nella ricomposizione del quadro, è essenziale che riesca l'operazione per cui va a guidare il M5S nel nome del green e dell'ambiente.

Il progetto di Franceschini però è esattamente opposto: il tradizionale ago della bilancia dem (senza di lui la maggioranza non ha i voti in Assemblea) vorrebbe mantenere questo equilibrio. Il tentativo è quello di spingere "Nicola" non a ripensarci (ipotesi remota) ma a ricandidarsi al prossimo congresso. Strada su cui potrebbe convergere anche Bettini, ma dalla sua prospettiva.

Nel frattempo, però, il gioco della politica si esercita su un grande classico: la scelta del segretario. Che pure in questo schema non è affatto secondario. Per la "rottura" serve una figura radicale. Al top delle quotazioni ci sono Anna Finocchiaro, "madre nobile", provenienza Pci e Peppe Provenzano, il più spostato a sinistra della filiera di comando dei dem. Entrambi però sono molto vicini ad Andrea Orlando.

Handicap prima ancora che per Franceschini, per Zingaretti, che considera il suo vice-segretario colpevole di troppi mali per la sua ambizione di andare al governo. E allora, tutto sommato non gli dispiace Roberta Pinotti, che però appare una figura unitaria, di mediazione, che potrebbe convincere anche la minoranza. Sarebbe la fine dell'idea di rompere l'asse Franceschini-Guerini e collocare definitivamente il baricentro del Pd a sinistra.

**MA IN FONDO**, l'assemblea è sabato, la ricerca dell'uomo o della donna giusti non è ancora fi-



nita. Domani Zinga dovrebbe tirare qualche conclusione. Dentro Base Riformista, la corrente di Luca Lotti e Lorenzo Guerini, sono piuttosto convinti che vogliono cacciarli. Per ora hanno detto che a loro va bene tutto. Ammesso che il congresso si faccia subito dopo le Amministrative. Cioè prima dell'elezione del presidente della Repubblica. Sulla data, c'è un altro scontro in atto. Non è da escludere che per eccesso di complotti con dubbi risultati, si arrivi a una figura di vera transizione. Della serie, meglio rimandare.